



Fratelli d'Italia – Bergamo

In ritardo e senza idee

Commento al PAESC

Giunge in questi giorni (marzo 2024) la discussione in Consiglio Comunale sul PAESC (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima).

0.1 CONTENUTI DEL PAESC

Il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia coinvolge le autorità locali e regionali impegnate su base volontaria a raggiungere sul proprio territorio gli obiettivi UE per l'energia e il clima. Questo inclusivo movimento dal basso è iniziato nel 2008 con il supporto della Commissione Europea e conta attualmente quasi 12'000 firmatari. Nel 2015 l'iniziativa del Patto dei Sindaci assume una prospettiva di più lungo termine: con il Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia viene aumentato l'impegno inizialmente preso dal Patto dei Sindaci per la riduzione delle emissioni di CO₂ e incluso il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici. L'orizzonte temporale si allunga con l'obiettivo di accelerare la decarbonizzazione dei territori coinvolti nel processo, di rafforzare la capacità di adattamento agli inevitabili effetti dei cambiamenti climatici e di garantire ai cittadini l'accesso a un'energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti; lo scenario temporale infatti, si sposta dal 2020 al 2030, raddoppiando l'obiettivo minimo di riduzione della CO₂ (dal 20% al 55%).

Roba grossa, penserete voi. Qui la Giunta Gori, che sul tema della sostenibilità e della ecologia ha comunicato senza posa, **deve aver lavorato rapidissimamente, a tempo pieno**. Mica tanto:

0.2 FORMALIZZAZIONE DELL'ADESIONE AL PATTO DEI SINDACI PER IL CLIMA E L'ENERGIA

Il Comune di Bergamo ha **deliberato in Consiglio Comunale nel dicembre 2009** la sottoscrizione al Patto dei Sindaci e ha approvato nel giugno del 2011 il Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES). Successivamente ha svolto 3 monitoraggi del PAES (MEI 2014, MEI 2019 e MEI 2020) e con **Delibera di Consiglio Comunale del 8 novembre 2021** ha rinnovato l'adesione al Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia, impegnandosi a predisporre il PAESC per raggiungere l'obiettivo di:

- riduzione di almeno il 40% delle emissioni di CO₂ al 2030 rispetto all'inventario emissivo all'anno di riferimento (Baseline) in particolare mediante una migliore efficienza energetica e un maggiore impiego di fonti di energia rinnovabili;
- raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050;
- accrescere la loro resilienza adattandosi agli effetti del cambiamento climatico;
- mettere in comune la loro visione, i loro risultati, la loro esperienza e il loro know-how con le altre autorità locali e regionali dell'UE e oltre i confini dell'Unione attraverso la cooperazione diretta e lo scambio inter pares, in particolare nell'ambito del patto globale dei sindaci.

Questi sono i documenti ufficiali del Comune (165 pagine più decine degli allegati, molte di aria fritta...)

In sintesi: la Giunta Tentorio ha varato il suo piano in 18 mesi. La Giunta Gori in 28.

Mentre l'anticipo dell'obiettivo dal 2050 al 2030 avrebbe richiesto di accelerare...abbiamo rallentato, per cui siamo in ritardo sugli impegni scritti e firmati:

Di seguito si riporta lo schema presente nelle "Linee Guida per la stesura del PAESC" che restituisce le fasi principali del percorso di definizione dello stesso, che prevede tre passaggi:

- **Fase 1:** Firma del Patto dei Sindaci per il clima e l'energia e il clima;
- **Fase 2:** Entro due anni dalla adesione, l'invio del PAESC;
- **Fase 3:** Entro due anni dall'approvazione del PAESC, l'invio del "Report di Monitoraggio sulle azioni" ed entro quattro anni dall'approvazione del PAESC il "Resoconto Completo del Monitoraggio".

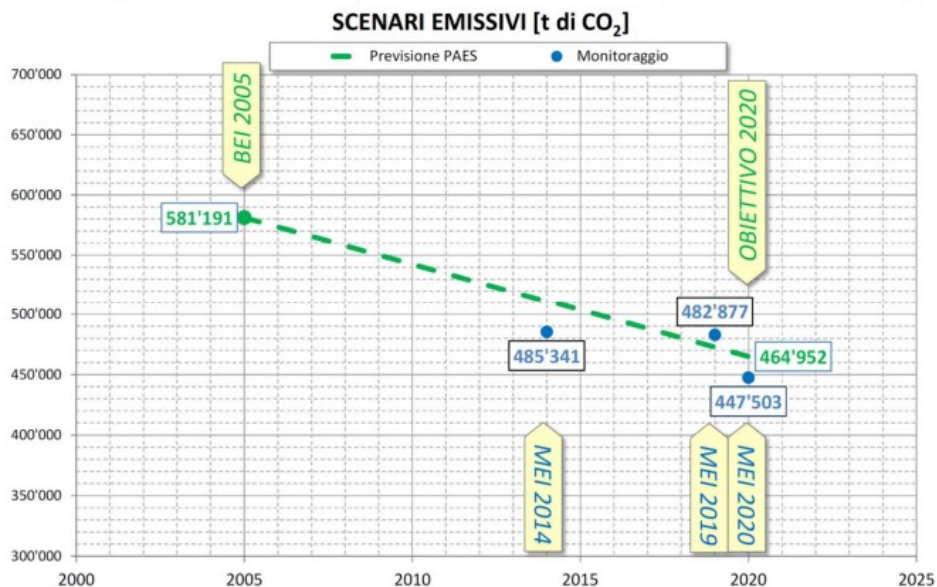
Del resto, la cosa non ci sorprende: il nuovo PGT (fatto a partire da una legge Regionale del 2015 che richiede di non consumare suolo libero, quindi con una sicura valenza ecologica) e con un termine massimo di approvazione del marzo 2024 (massimo, per i più lenti e per quelli che si disinteressano di ecologia...) non è ancora stato approvato... **dalla Giunta dei ritardi Gori.**

Immaginiamo le obiezioni: questi sono dettagli burocratici, l'importante è il lavoro **a tempo pieno**, i risultati...

Vediamo i risultati:

Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

Figura 1-13 Trend emissivo 2005-2020 previsto dal PAES (in verde) confrontato con il BEI e con i risultati delle attività di monitoraggio (MEI 2014, 2019 e 2020), dati espressi in tonnellate di CO₂ (Fonte: nostra elaborazione)



In questo documento si vede chiaramente che il calo della CO₂ è stato molto più accentuato fino al 2014 (fine Giunta Tentorio) che dal 2014 al 2019 (1° Giunta dei ritardi Gori). Ovviamente non si guardi nemmeno il 2020 (Covid).

Ma che tutta l'attività sia andata **a rilento**, lo dimostrano in modo quasi esilarante alcune schede degli interventi da fare, su cui torneremo dopo in modo più completo:

Il Comune ha approvato nel 2020 il "Piano di messa a dimora di nuovi alberi"

che prevede: analisi preliminare delle aree a verde, analisi puntuale di ogni singola area, scelta delle specie più idonee e Programma per la messa a dimora delle piante. Il Piano interessa circa 220 ha di suolo che si caratterizzano per:

- area occupata dalla vegetazione esistente;
- area occupata dai manufatti, strutture, aeree specializzate, aree di margine (distanza media che i nuovi alberi dovranno tenere da vegetazione esistente, manufatti, confini, edifici, vialetti, ecc);
- area non utilizzabile per la messa a dimora di piante, sia pur libera, per ragioni funzionali (ricreative, paesaggistiche, ecc).

Tali aree saranno oggetto di interventi con la previsione di differenti infrastrutture verdi a seconda delle caratteristiche e delle funzioni dell'area di intervento.

Gli interventi previsti saranno: filari, aree a verde urbano, forestazione e siepi campestri e fasce arboree. Prioritariamente si interverrà lungo la rete del RIM e si prevede la piantagione di circa **10.000 alberi entro l'anno 2023**; in particolare la presente azione prevede di intervenire con **4.500 alberi** di specie scelte che si possano ben adattare al contesto urbano e per la loro attitudine al

Perbacco, 10000 alberi entro il 2023, deliberati nel 2020, mica poco. Strano, avremmo detto che gli alberi sono stati più che altro tagliati...E adesso, 4500 in più. In più?

STIMA DEI COSTI

Costo
complessivo:
900.000€
BG: 900.000 €

Il costo complessivo dell'azione è rivolto all'acquisto e alla piantumazione di alberi autoctoni lungo le sponde del RIM secondo il seguente piano di Bilancio comunale:

- € 400.000 PTOP 2021;
- € 500.000 PTOP anno 2022.

	COSTO UNITARIO	QUANTITÀ	COSTO COMPLESSIVO
Piantumazione di alberi autoctoni lungo le sponde del RIM	200€	4.500 alberi	900.000€

Ma no! Sono quelli del 2021 e 2022!

Che ci fanno, nel 2024, in un Piano fino al 2030? E quante volte sono apparsi nei comunicati per la stampa che magnificavano l'impegno della Giunta Gori per il verde, l'ecologia, la Bergamo sostenibile?

Se avessero piantato qualche decina di alberi per ogni comunicato, saremmo la Città più verde d'Italia...

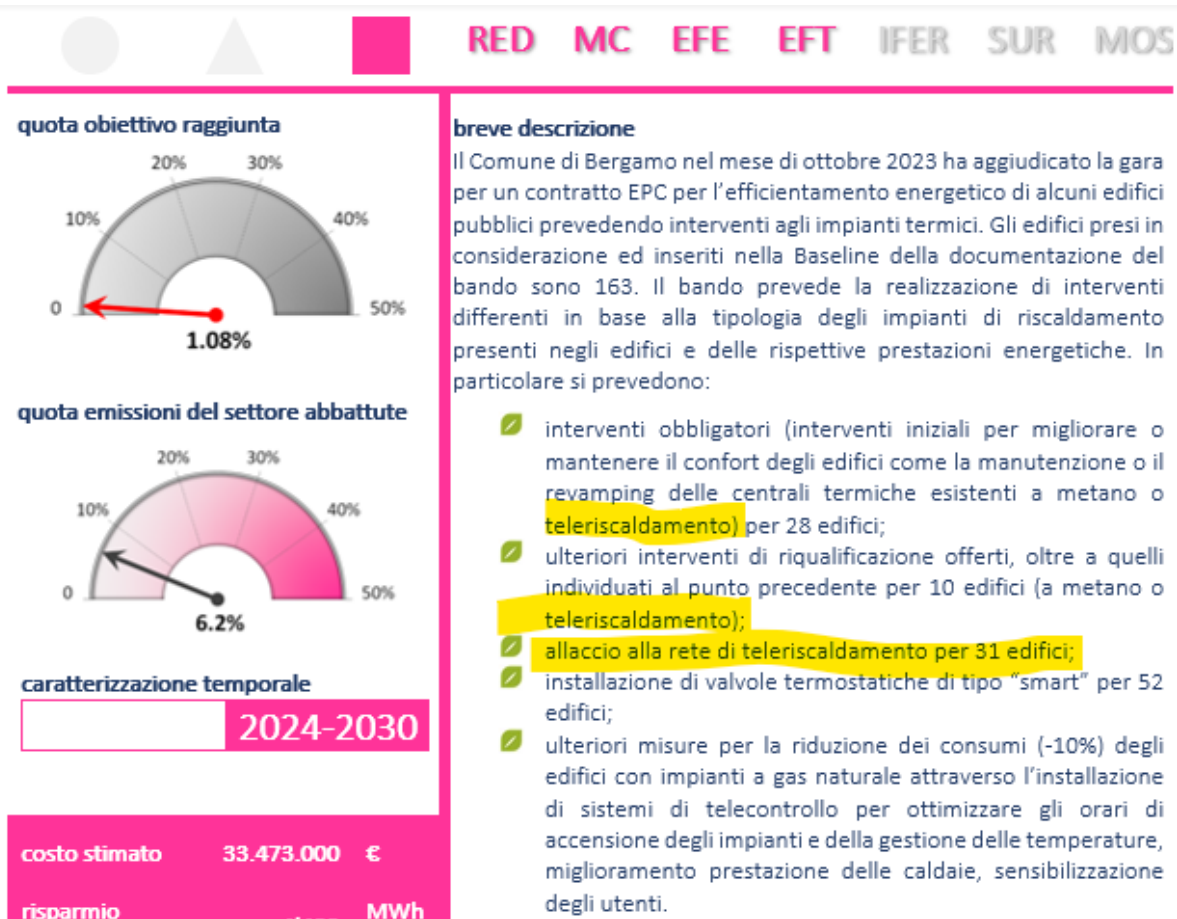
Ma, mettendo una pietosa pietra sui ritardi ed i comunicati della Giunta Gori, vediamo il Piano per il 2030, quali obiettivi e quali idee-forti propone, per imprimere una svolta decisa ed **innovativa**.

Il punto forte dei buoni risultati dati dal Piano del 2011 è stato:

L'azione cardine del PAES si è dimostrata essere quella del "Teleriscaldamento", azione trasversale e comune ai settori dell'edilizia privata, degli edifici/attrezzature/impianti del terziario (non comunale) e degli edifici/attrezzature/impianti comunali. Attraverso l'implementazione della rete infatti è stato possibile ridurre in modo significativo i consumi ma soprattutto le emissioni legate al soddisfacimento del fabbisogno termico degli edifici proprio perché il fattore di emissione associato al calore da teleriscaldamento risulta nettamente inferiore a quello del gas naturale (0.1062 t CO₂/MWh rispetto a 0.202 t CO₂/MWh). Dal confronto del contesto dei consumi e delle emissioni 2005-2020 emerge anche

Il Teleriscaldamento fu iniziato dalla BAS agli inizi del 2000, su decisione della Giunta di Centro Destra di allora. Per inciso, poche pagine di presentazione, bei progetti tecnici, soprattutto la voglia di migliorare la città. Niente aria fritta, scarsi comunicati, rigorosa programmazione.

E per il 2030, qual'è l'azione cardine?...**Il Teleriscaldamento...**



Del resto, si vedano con attenzione anche gli altri punti "rivoluzionari": mettere le valvole termostatiche (nel 2024 ancora 52 edifici non le hanno?)

Altra azione è il cambio di 1872 lampade dell'illuminazione pubblica con apparecchi a led. Ma non potevano farlo nei 10 anni passati?

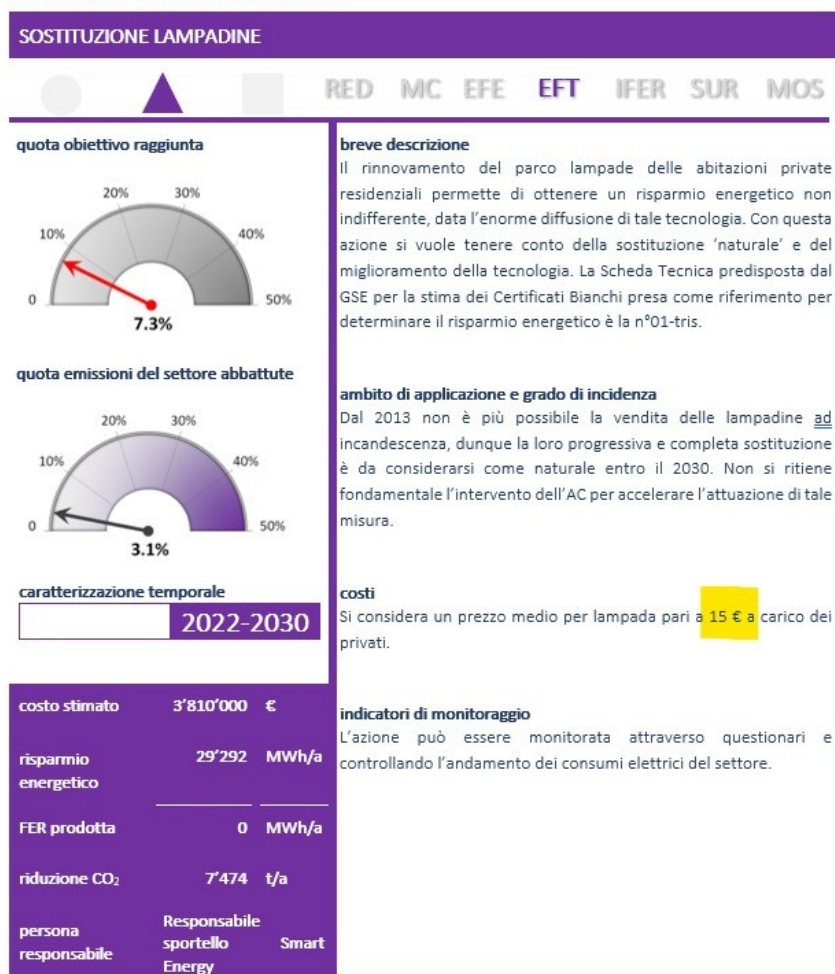
Queste due azioni "di mitigazione" sono in ampio ritardo, ma anche le più importanti fino al 2030

Tutte le altre azioni “dirette” del Comune sono quisquillie, che danno risultati trascurabili. Ma allora, come si raggiunge l’obiettivo della riduzione di Co2 e di consumo di energia del 40% nel 2030? Ma è chiaro, **ci pensano in larghissima parte i privati, del residenziale o del terziario...** Ci sono 11 schede a colori che dettagliano queste azioni (così si aumentano le pagine...):

- Riqualficazione impianti illuminazione terziario
- Riqualficazione energetica terziario
- Sostituzione serramenti residenziale
- Sostituzione cappotto esterno
- Sostituzione lavastoviglie
- Sostituzione frigocongelatori
- Sostituzione lavatrici
- Sostituzione caldaie centralizzate
- Sostituzione Caldaie autonome
- Rinnovo parco veicolare

Il Comune che fa? Mette a disposizione lo sportello Smart Energy, dove andremo per chiedere consigli su lavastoviglie e lavatrici... Ma vediamo la undicesima:

Le azioni del settore residenziale



Nota bene: questa azione da sola vale più risparmi di energia ed abbattimenti di CO2 di tutto il settore di intervento comunale, è “naturale” perché nel 2030 difficilmente ci saranno ancora in giro lampade ad incandescenza, **il Comune non fa letteralmente nulla**, ma il tutto aumenta considerevolmente i risparmi energetici di Bergamo. Scommettiamo che la **Giunta dei comunicati Gori** se ne prenderà il merito complessivo?

Esaminate le azioni “di mitigazione”, vediamo quelle “di adattamento”, cioè i **rimboschimenti** (i 4500 alberi!) la cura delle **rive dei corsi d’acqua** etc. Sono sette schede, poca cosa, di cui ne facciamo vedere, come esempio, due:

1.1 POTENZIAMENTO DEI CORRIDOI ECOLOGICI LUNGO I CORSI D'ACQUA DEL RETICOLO IDRICO MINORE				
Rischio del cambiamento climatico:				
Idrogeologico	Idraulico	dovuto a Ondate di calore	Incendi boschivi	
Fasi Temporalì:				
2021	2022	2023	2024	2025
Costi/Finanziamenti:				
Costo totale: 900.000€		BG: 900.000 €		

In sostanza, la cura delle rive, la pulizia dei rami caduti. Come si vede, dovrebbero essere già state fatte. Noi pensiamo che non le abbiano fatte, perché segnalavamo con una interrogazione, poche settimane fa, esattamente questa necessità a Campagnola, vicino a via Ungaretti:

Peggio ancora la riva di una derivazione della Morla, accessibile senza impedimenti da una di queste aree, con alberi divelti o pericolanti, arbusti incolti, sporcizia. È zona di abbandono totale, da quando è stato intimato al contadino del campo confinante di non provvedere più al taglio delle sterpaglie ed alla pulizia del sottobosco.

L’ Assessore Marchesi ci ha risposto che non era di sua competenza...

Ma rimane la domanda di prima: se era previsto di farle nel 21/22/23, perché compaiono in un Piano del marzo 2024? Ah, già, dimenticavamo il nuovo comunicato...

Nella discussione sul PGT, di poche settimane fa, dicevamo, a proposito della decisione di ampliare il Parco dei Colli:

quei campi, senza il contadino che li coltiva, diventerebbero il regno delle **erbacce** (quelle del Piazzale Alpini...) o della **boscaglia impenetrabile** (quella di Castagneta, dove non ci sono i **bei giardini dei Colli, curati dai privati...**) Dal punto di vista paesaggistico, ci piace di più un campo di mais ben ordinato, rispetto alle aiuole mal curate di Bergamo: **lasciamo i campi agricoli pianeggianti a chi li sa coltivare** e concentriamoci a mantenere meglio i Colli ed il verde in Città.

Quindi, con grande piacere leggiamo la scheda sul ripristino del **Sentiero dei Vasi**:

1.2 OPERE DI PROTEZIONE TERRITORIALE DA DISSESTO IDROGEOLOGICO E CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ NELL'AREALE DI RIFERIMENTO DEL SENTIERO DEI VASI				
Rischio del cambiamento climatico:				
Idrogeologico	Idraulico	dovuto a Ondate di calore	Incendi boschivi	
Fasi Temporalì:				
2021	2022	2023	2024	2025
Costi/Finanziamenti:				
Costo totale: 160.000€		Parco dei Colli: 160.000 €		
DESCRIZIONE	L'area d'intervento ricade lungo il sentiero detto "dei Vasi" che collega via Ramera all'abitato di località Cavato, nel comune di Bergamo (BG) e si sviluppa lungo il tracciato dell'antico acquedotto di Bergamo detto, appunto, "Acquedotto dei Vasi". La superficie oggetto di interventi si sviluppa completamente entro il perimetro del Parco Regionale "Parco dei Colli di Bergamo" e nel "Parco Naturale dei Colli di Bergamo". L'ambito di intervento sta assumendo una sempre crescente importanza turistico-ricreativa grazie alla presenza dello storico "Sentiero dei Vasi", per l'ubicazione prossima alla città di Bergamo ed il suo posizionamento all'interno del Parco Naturale. Risulta quindi di fondamentale e di strategica importanza garantire le migliori condizioni di sicurezza ai numerosi e sempre maggiori fruitori dell'itinerario dei Vasi nel rispetto della qualità ecologica del bosco e nel perseguimento della più alta valenza estetico-paesaggistica. È rilevante notare come l'area boschiva è molto frammentata nelle proprietà che negli anni ha portato all'abbandono dell'area. In particolare in occasione di precipitazioni meteoriche intense di luglio 2016 nell'ambito del Parco del Comune di Bergamo, essendo il versante incolto, abbandonato e non in sicurezza, si sono manifestati molti smottamenti e con danni elevati. Per questo il Parco dei Colli ha avviato una progettualità per la tutela dell'ambito boschivo e del sentiero dei Vasi.			

Ma perché il sentiero dei Vasi ha richiesto opere così rilevanti? Perché nessuno, da tempo, fa manutenzione. Sentiamo il Capo del Gruppo alpini "Berghem de sura" (Eco 31/7/23)

sul sentiero. «Un tempo la manutenzione dei Vasi era uno dei nostri lavori di volontariato – ricorda il capogruppo di Città Alta Raffaele Scuri –, poi il sentiero è passato sotto la gestione del Parco dei Colli. Al termine dei re-

Il problema rimane sempre la manutenzione, del sentiero dei Vasi, della piccola roggia di Campagnola, di tutto il verde del territorio Comunale. Se non si fa regolarmente e capillarmente, dopo tre mesi si è punto e a capo.

C'è su questo argomento un Piano del Comune, e soprattutto c'è un'organizzazione che se ne occupi in pianta stabile? **Non ci sembra.**

Detto tutto questo, dobbiamo fare una constatazione: in questo PAESC non c'è nulla di innovativo

Circa 200 pagine di rimasticature, di cose che dovevano essere già fatte, di iniziative che faranno altri, di interventi decisi perché c'era un finanziamento di passaggio.

Ma niente di nuovo.

Allora, poiché ci dispiace dover solo criticare, senza fare proposte, ne facciamo tre, di diversa tipologia:

- **Uno studio sulle pompe di calore per gli edifici comunali.** Nella letteratura si legge che c'è un grande risparmio di energia, rispetto agli impianti convenzionali, e che sono disponibili per grandi ambienti: perché non **studiare** se possono portare risultati tangibili? Se per caso lo studio desse esito positivo, il Comune potrebbe installarne qualcuna e fare da traino, con l'esempio e con la messa a fattor comune dell'esperienza. Altro che consigli sulle lampadine a led...
- **Una sperimentazione su produzione ed uso dell'idrogeno.** L'idrogeno si può produrre con impianti alimentati da pannelli solari, e può essere miscelato al metano in quantità ancora da definire tramite la sperimentazione (forse dal 10 al 30%, con le tubazioni e le caldaie attuali) tutta la percentuale che si può aggiungere è un **abbattimento equivalente di CO2**. Non possiamo certamente in questa sede prendere posizione sui risultati, ma chiedere di avviare un progetto, magari cofinanziato da una grande Azienda interessata, **questo sì.**
- **Uno studio sull'energia consumata nei *dehors*.** Girando per Bergamo, si vedono decine di bruciatori a gas e di lampade ad infrarossi che scaldano avventori intirizziti, all'aperto. Spesso poi le lampade scaldano, ma i tavoli sono vuoti. In questo caso, letteralmente un riscaldamento globale. È vero che l'energia se la paga il gestore del bar, ma lo stesso discorso vale le lampadine a led dei residenti...
Di quanta energia parliamo? Qualcuno ha fatto un censimento? Dopo, si può vedere se vale la pena intervenire, ed in che modo, e condividere i risultati con città comparabili.